

# Quei punti di domanda bianchi sulle case vuote

*Mappatura del collettivo Làbas degli edifici abbandonati, primo blitz in Sant'Isaia*

**ALESSANDRO CORI**

UNA mappatura delle case abbandonate, per denunciare tutti gli spazi inutilizzati e lasciati al degrado da enti e istituzioni. È l'ultima idea degli attivisti del collettivo Làbas, che da poche settimane hanno festeggiato un anno di occupazione nell'ex caserma Masini di via Orfeo e che ora, col progetto "crowdhousing", una pratica collettiva di riqualificazione degli spazi urbani, stanno cercando di dare una soluzione al problema abitativo che dilaga in città. «La nostra è una risposta alla crisi economica e alle fallimentari politiche assistenziali e di welfare — sostengono i ragazzi — Attraverso la cooperazione ci riappropriamo direttamente del diritto all'abitare e di una parte di reddito».

La mappa degli spazi vuoti di

Làbas non sarà scritta su un foglio di carta, ma prenderà forma in strada. Gli attivisti hanno già cominciato: mercoledì scorso la porta di uno stabile vuoto in via Sant'Isaia 88 è stata colorata di nero con un punto di domanda bianco sopra, per simboleggiare i troppi «buchi neri» che si trovano in palazzine e case lasciate all'incuria. «Il palazzo è di proprietà della Provincia — spiega Ada, di Làbas — ma viene gestito da Acer. Sono stati stanziati 2,6 milioni di euro per ristrutturarlo e creare 20 appartamenti di edilizia popolare, ma è tutto fermo. Dopo il terremoto, inoltre, lo stabile è stato dichiarato inagibile. Nelle prossime settimane segnaleremo altri luoghi inutilizzati — continua Ada — che potrebbero essere riqualificati per dare una casa a chi non ce

l'ha».

Individuando potenziali edifici da riqualificare in giro per la città, gli occupanti di Làbas non fanno altro che portare fuori dalle mura dell'ex caserma un progetto, il "crowdhousing" appunto, nato all'interno della Masini.

Sono già tre, infatti, gli appartamenti sorti all'interno dello spazio occupato di via Orfeo, e presto se ne aggiungerà un altro. Dentro ci vivono già una decina di ragazzi che schiacciati dal problema degli affitti esorbitanti, hanno preferito ripiegare su una soluzione alternativa, basata sulla cooperazione. Ognuno, infatti, contribuisce come può per rendere gli appartamenti più vivibili: arredandoli con mobili di seconda mano scovati

chissà dove, oppure mettendo a disposizione le proprie competenze come muratore o elettricista.



## IL LUOGO

Il punto interrogativo sull'uscio del palazzo della Provincia in via S. Isaia 88

